

Patrizia Pisaniello

Microscape Architecture Urban Design Architetti Associati | info@microscape.it

KEYWORDS

memoria; luce; tempo; contaminazione; arte

ABSTRACT

La Chiesa di San Pellegrino nel centro storico di Lucca prende il proprio nome dalla sua posizione lungo Via San Pellegrino, oggi Via Galli Tassi: il percorso più a Nord di accesso alla città di Lucca della Via Francigena. Le uniche fonti storiche rilevate sono le visite pastorali rintracciate presso l'Archivio Storico Diocesano. Ampliata alla metà del XVII secolo con la grande aula voltata, divenne centro di pellegrinaggio e di preghiera per le ricche famiglie del quartiere. Nell'anno 1808 la Chiesa di San Pellegrino fu chiusa al culto. Nel XX secolo fu sede di un'officina organaria e più recentemente divenne un magazzino. La Chiesa versava in uno stato di degrado avanzato, l'obiettivo posto dalla committenza è stato quello di restaurare gli esterni, le coperture e gli interni con l'intento di trasferirvi la collezione di calchi di gesso del Polo Museale Toscano. La collezione è formata da 231 pezzi datati dalla metà XIX sec. alla metà del XX sec. Quando abbiamo visitato per la prima volta la Chiesa siamo rimasti affascinati dalla straordinaria luce naturale che filtrava dalle finestre e metteva in risalto la grande spazialità interna. L'intervento progettuale è stato impostato alla massima economicità e rispetto del manufatto storico, lo spazio è stato riportato all'antico splendore e la luce sia naturale che artificiale è la materia che definisce lo spazio.

English metadata at the end of the file

Restauro della Chiesa di San Pellegrino e allestimento del Deposito dei Gessi



1

“C'è del grande nella piccola dimensione che si può dire grandioso: uno spazio può essere grandioso anche se piccolissimo. Sono problemi di rapporto fra le parti”.¹

Con questa citazione vorrei iniziare questa riflessione che grazie alla summer school tenuta nel luglio 2019 a Lucca, abilmente organizzata dal team dell'Università di Bologna, ha attraversato i luoghi della città andando a cercare le possibili interferenze fra luoghi di culto, spazi monastici e fruizione contemporanea. Il contributo che sono stata chiamata a portare all'interno della ricca offerta formativa della *summer school* è stata la presentazione del nostro progetto di restauro della Chiesa di San Pellegrino e allestimento del Deposito dei Gessi. Si tratta di un lavoro di recente realizzazione che ha coinvolto la Parrocchia di San Michele-San Paolino-Sant'Alessandro, il Polo Museale della Toscana e Fondazione Cassa di Risparmio, e che ha avuto un grande interesse anche a livello internazionale. Attraversare un progetto vuol dire raccontare le istanze della committenza, descrivere i dati tecnici e talvolta esplicitare i ri-



2

ferimenti teorici alla base dell'operazione progettuale. Noi pensiamo che il processo progettuale sia un processo di sintesi tra riferimenti/memoria, archetipi culturali e società contemporanea, e che per tale il progetto non può che essere contemporaneo. Per questo motivo ho deciso di tratteggiare preliminarmente i temi che attraversano questo progetto estrapolando cinque lemmi che disegnano la traiettoria lungo la quale si è sviluppato il processo progettuale.

MEMORIA come *spazio* che catalizza in sé la dimensione autobiografica dell'autore e la stratificazione culturale di una comunità e di un luogo.

LUCE intesa come fantasmatica apparizione in uno spazio cavo che si modella plasticamente al variare della stessa.

TEMPO come successive e diacroniche disposizione dell'essere nel suo modificarsi nell'apparenza fisica ma in una costante presenza immanente dello spirito.

CONTAMINAZIONE propria della dimensione urbana nel suo dispiegarsi dialettico tra ripetizione e differenza.

ARTE intesa come spazio vivo del confronto tra manufatto e sensibilità dell'autore che presenta tramite la sua opera l'interpretazione di un tempo collettivo.

Questi sono solo spunti per i quali lascio al lettore il privilegio di indagare, ciascuno per la propria storia ed esperienza, le possi-

bili relazioni di senso che tali lemmi instaurano con l'architettura qui presentata.

Molti sono gli esempi contemporanei di spazi di culto riconvertiti e riqualificati in nuovi spazi dedicati all'arte. Ma voglio brevemente soffermarmi su alcuni interventi contemporanei sia in ambito europeo che extra europeo che sono particolarmente pertinenti nel mettere in luce aspetti e modalità operative che si possono riscontrare nell'intervento sulla Chiesa di san Pellegrino.

La Nikolaj Kunsthal nel centro di Copenaghen, risalente al tredicesimo secolo è divenuta sede di un centro di arte contemporanea dagli anni Cinquanta del Novecento. Nelle installazioni *site specific* si mettono in vibrazione passato e presente che ampliano la dimensione del tempo della candida navata della Chiesa di stile neogotico resa minimalista dal candore di un recente accurato restauro. Inoltre, l'identità grafica dello spazio espositivo gioca con il passato religioso dell'edificio con frasi come "Let There Be Art" e l'ispirazione di Magritte, "This Is Not A Church".

A Detroit si trova invece la Woods Cathedral dove, grazie al gallerista Paul Johnson che l'acquistò ad un'asta per soli 7.000, ha rilanciato la struttura costruita nel 1919 dandole un restyling e una nuova copertura, è stata riaperta come galleria nel 2016.

1

L'interno della Chiesa con in primo piano il pannello frontespizio multilingue. Fotografia di Pietro Savorelli

2

L'interno della Chiesa visto dal presbiterio. Fotografia di Pietro Savorelli

Johnson ha istituito il JTG Detroit Project per sovrintendere al rinascimento della cattedrale.

Un caso particolare è rappresentato dalla cappella Rothko a Houston realizzata nel 1971 come luogo di culto per persone di tutte le tradizioni di fede. I committenti John e Dominique de Menil incaricarono Mark Rothko di ideare la Cappella, il quale lavorò a stretto contatto con gli architetti: Philip Johnson, Howard Barnstone ed Eugene Aubry, con cui ideò uno spazio dove arte e architettura sono un'unica cosa. Aperta tutto l'anno, la Cappella ospita un ricco programma pubblico che affronta temi spirituali, diritti umani e giustizia sociale, nonché i servizi religiosi regolari.

Infine, facciamo un salto in Italia e per la precisione a Possagno, alla *Gypsotheca* [dal greco "raccolta di gessi"] Canoviana. La prima gipsoteca Canoviana fu costruita tra il 1834 e il 1836 dall'architetto veneziano Francesco Lazzari, su commissione del fratellastro di Canova, Giovanni Battista Sartori. La sacralità del luogo è direttamente riferibile alla tipologia di riferimento della basilica romana dove ad un fronte esterno austero e contratto fa da contrasto una spazialità interna (aula voltata a botte con lacunari) in stile neoclassico che nel tempo ha subito una progressiva rarefazione percettiva passando dalle originarie pareti dipinte in rosso pompeiano al nitore del bianco che ne esalta i valori luministici della luce proveniente dall'alto. Nel

1957 fu costruito il nuovo edificio su progetto di Carlo Scarpa, con l'obiettivo di valorizzare ed esporre al pubblico il patrimonio di gessi e dei bozzetti in terracotta ancora nei depositi. L'intervento scarpiano rappresenta un esempio ineguagliabile della maestria museografica italiana e va da inserirsi in un rapporto dichiaratamente contemporaneo con la sala basilicale. Anche qui è l'elemento della luce naturale a conformare i nuovi spazi che concatenati in una narrazione fatta di ritmi sincopati amplia la dimensione del tempo nella fruizione delle opere esposte. Alla nuova ala scarpiana la sala basilicale distribuita in tre sale quadrate propone un assetto allestitivo sequenziale: i grandi gruppi scultorei, disposti lungo le pareti perimetrali, una fascia superiore di mensole lignee con busti e le teste e ancora più a lato, la teoria delle erme e dei bassorilievi funebri, direttamente ammorsati alle murature, in questo sistema troviamo in successione pezzi scultorei suddivisi, per genere e grandezza, in tre fasce orizzontali sovrapposte, d'ispirazione diretta alla canoviana Galleria Chiaramonti in Vaticano.

Nell'attraversare le vicende storiche e il progetto messo in atto per il recupero e restauro faccio riferimento quanto da me scritto sulla rivista *Engramma* n. 155 del 2018.²

La Chiesa di San Pellegrino nel centro storico di Lucca prende il proprio nome dalla sua posizione lungo Via San Pellegrino, oggi



3

Via Galli Tassi: il percorso più a Nord di accesso alla città di Lucca della Via Francigena. Si pensa che sia stata costruita presso l'antica pusterla San Giorgio ovvero l'angusta porta d'accesso alle antiche fortificazioni romane, nascosta nelle mura, usata anche come uscita o ingresso di emergenza in caso di attacco o di assedio che generalmente consentiva il passaggio di una sola persona per volta.

Le uniche fonti storiche documentali sono state rintracciate nei seguenti documenti: alla Chiesa di San Pellegrino in Via Galli Tassi, rintracciate nella consultazione presso l'Archivio Storico Diocesano di Lucca. Ampliata alla metà del XVII secolo con la grande aula voltata, divenne centro di pellegrinaggio e di preghiera per le ricche famiglie del quartiere. Nell'anno 1808 la Chiesa di San Pellegrino fu chiusa al culto. Nel XX secolo fu sede di un'officina organaria: qui si fabbricavano e riparavano gli organi delle Chiese della città, e più recentemente divenne un magazzino.

La Chiesa versava in uno stato di degrado avanzato, l'obiettivo

posto dalla committenza è stato quello di restaurare gli esterni, le coperture e gli interni con l'intento di trasferirvi la collezione di calchi di gesso del Polo Museale Toscano **Fig. 1**. Erano presenti superfetazioni accumulate nel corso dei decenni, come un inadeguato sistema impiantistico a canaletta e un muro in bozze che separava il presbiterio dall'aula. Abbiamo rilevato i seguenti degradi: erosione di intonaco, lacuna di intonaco, graffiti vandalici, patina incrostazione biologica, rappezzo, macchia di umidità e muffa, degrado antropico ed elementi impropri, strutture improprie, microlesione, buca, vegetazione infestante superiore, annerimento ingrigimento superficie e ritenzione di sporco, aggressione da insetti xilofagi. Per tutti i degradi è stata stilata una dettagliata schedatura dove è analizzato il materiale su cui è presente il degrado, le caratteristiche ambientali, la descrizione del fenomeno di degrado, le cause e le procedure di intervento.

La collezione di calchi in gesso del Polo Museale, che allora era depositata in un magazzino industriale, è formata da 231



4

pezzi datati dalla metà XIX sec. alla metà del XX sec. (131 gessi a parete e 100 gessi a terra), molti dei pezzi sono opera degli scultori Augusto Passaglia e Alfredo Angeloni.

Quando abbiamo visitato per la prima volta la Chiesa siamo rimasti affascinati dalla straordinaria luce naturale che filtrava dalle finestre e metteva in risalto la grande spazialità interna **Fig. 2**. Parallelamente all'intervento architettonico, si trattava anche di realizzare l'allestimento della collezione dei gessi, non un museo o una gipsoteca bensì un deposito: [dal lat. *depositum*, part. pass. neutro sostantivato di *deponere* «deporre»] atto con cui si depone un oggetto in un luogo perché venga custodito e messo a disposizione per la lettura e lo studio. Inoltre, i gessi nel processo artistico sono realizzati dallo scultore in due occasioni: come calco di un'opera esistente che si vuole riprodurre per mantenerne memoria, oppure come fase di studio tra il bozzetto in creta e la futura realizzazione in pietra. Proprio questa sostanza di essere 'tra', un momento in divenire di un processo ci ha suggerito l'idea di pensare questo spazio come

3
I gradini del presbiterio e il vano porta che è stato riaperto. Fotografia di Pietro Savorelli

4
La luce artificiale sopra il cornicione. Fotografia di Pietro Savorelli

5
La nuova scaffalatura in tubo-giunto. Fotografia di Pietro Savorelli







6
Vista sull'asse trasversale della navata.
Fotografia di Pietro Savorelli

7
L'effetto scaling e il grande gesso sul
presbiterio. Fotografia di Pietro Savorelli

6

un vero e proprio laboratorio d'artista e interpretare le sculture in gesso come personaggi che animano lo spazio.

Abbiamo realizzato da subito un rilievo laser scanner dell'intero manufatto che ne definisse le geometrie e i degradi materici presenti. Una schedatura sistematica dove identificare il degrado, le cause e le ipotesi di intervento ci ha dato la base per studiare la soluzione progettuale. Il progetto ha riguardato anche i vani annessi adiacenti che sono stati connessi alla Chiesa con la riapertura di un'antica porta.

L'intervento progettuale è stato impostato alla massima economicità e rispetto del manufatto storico, lo spazio è stato riportato all'antico splendore e l'illuminazione artificiale è stata realizzata con apparecchi a sorgente led posti sul cornicione dell'aula al fine di nascondere ogni elemento tecnologico alla vista. La luce sia naturale che artificiale è la materia che definisce lo spazio **Fig. 3 | 4**.

Gli unici elementi architettonici che sono stati introdotti dal progetto sono le lastre di acciaio verniciato a polvere poste a

fasciare il vano porta di collegamento con i vani annessi **Fig. 5**, i gradini mancanti del presbiterio, le aree dove erano originariamente collocati gli altari laterali di San Rocco e della Natività (da molto tempo non più presenti nella Chiesa) e infine l'area della bussola d'ingresso.

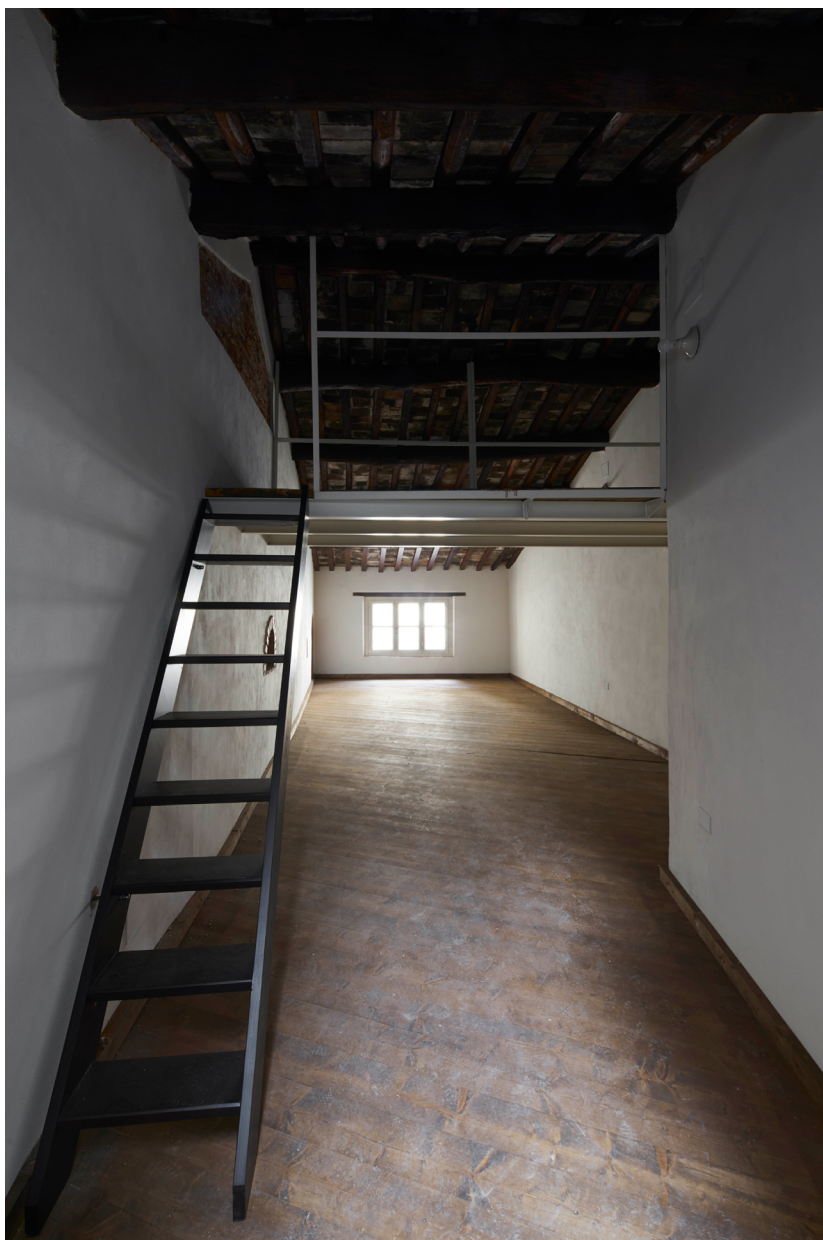
La pavimentazione in marmo bianco e bardiglio è stata pulita e patinata conservando il livello di usura che testimonia la stratificazione dei molteplici usi avvenuti nell'ultimo secolo. Lo spazio a doppio volume posto al primo piano dei vani annessi è destinato a studiolo **Fig. 6**.

L'allestimento del Deposito dei Gessi – data la grande quantità di pezzi – si struttura per mezzo di due sistemi: scaffali di tubi innocenti dipinti colore bianco e pedane/tatami di pancali di legno. Questi elementi permettono di definire multiformi spazialità relazionando gli elementi scultorei più importanti, che trovano la loro più adeguata collocazione in base alla loro forma e dimensione **Fig. 7**.

Il grande gesso raffigurante Francesco Carrara posto sul pre-







9



10

sbiterio in prossimità dell'abside si relaziona in macroscala con le dimensioni della Chiesa e in microscala con la piccola scultura posta lungo il corridoio longitudinale, le due sculture innescano con il fruitore una particolare ricorsività triangolare di scaling **Fig. 8**.

L'aula della Chiesa si articola in molteplici scorci visivi, variabili alla variazione della luce naturale e artificiale. La materialità delle finiture architettoniche combinata con la linearità classica dell'invaso spaziale determina uno spazio di coinvolgimento contemporaneo, in una dimensione di sostanziale non finito **Fig. 9**. La bussola di ingresso vetrata relaziona lo spazio urbano con l'interno, il primo elemento visibile è il pannello frontespizio recante graffiti in più lingue. Il testo multilingue è metafora visiva dell'universalità dell'arte. Con l'antistante Pinacoteca Nazionale di Palazzo Mansi, il Deposito dei Gessi della Chiesa di San Pellegrino entra a far parte del circuito museale toscano **Fig. 10**. La Chiesa di San Pellegrino è visitabile su prenotazione e di recente è stata scelta come set fotografico per la campagna pubblicitaria di un marchio di moda londinese.

Possiamo concludere affermando che il vastissimo patrimonio ecclesiastico, distribuito sull'intero territorio nazionale, spesso non più adeguatamente gestibile dalle diocesi per un carico economico molto spesso superiore alle risorse disponibili, può

e deve necessariamente trovare forme e modalità di recupero anche coinvolgendo le istituzioni pubbliche e private, che in sinergia restituiscano alla comunità civile, anche con usi innovativi, beni architettonici che fanno parte della storia urbana e paesaggistica di un'intera nazione.

¹ Dal testo della lezione tenuta all'Iuav di Venezia il 23 gennaio 1975. Franca Semi, *A lezione con Carlo Scarpa* (Venezia: Cicero, 2010), 72.

² Patrizia Pisaniello, "Restauro della Chiesa di San Pellegrino a Lucca e allestimento del Deposito dei Gessi," *Engramma*, n.155 (giugno 2018).

BIBLIOGRAFIA

FREDIANI, GIANLUCA. *Carlo Scarpa Gipsoteca Canoviana Possagno*. Milano: Electa, 2016.

PISANIELLO, PATRIZIA. "Restauro della Chiesa di San Pellegrino a Lucca e allestimento del Deposito dei Gessi." *Engramma* n.155 (Giugno 2018). http://www.gramma.it/eOS/index.php?id_articolo=3383, ultimo accesso 27/10/2020.

PRESTINENZA PUGLISI, LUIGI. "Anche così la chiesa si fa museo". *Progetti e Concorsi* (Ottobre 2016).

PRESTINENZA PUGLISI, LUIGI. "A Lucca Microscape recupera la chiesa di San Pellegrino per la collezione dei gessi del museo della Toscana". *Edilizia e Territorio* (Settembre 2016).

8

Il vano passaggio tra Chiesa e vani annessi adiacenti.
Fotografia di Pietro Savorelli

9

Lo studio al piano superiore.
Fotografia di Pietro Savorelli

10

L'esterno della Chiesa di San Pellegrino.
Fotografia di Pietro Savorelli

Pubblicazioni del progetto su libri e riviste

"Ancient Tuscan Church in Lucca Converted into a Museum."
Yellowtrace (Ottobre 2016).

<https://www.yellowtrace.com.au/microscape-san-pellegrino-church-restoration-lucca/>, ultimo accesso 27/10/2020.

BRINK, NICK. "MICROSCAPE Studio Restores Lucca's Chiesa di San Pellegrino to Former Splendor." Designboom (Luglio 2016).

<https://www.designboom.com/architecture/microscape-chiesa-di-san-pellegrino-restoration-lucca-italia-07-20-2016/>, ultimo accesso 27/10/2020.

"Deposito dei Gessi." Domusweb (Luglio 2016).

https://www.domusweb.it/it/notizie/2016/07/21/deposito_dei_gessi_microscape.html, ultimo accesso 27/10/2020.

Fondazione Architetti Firenze. *Premio Architettura Toscana prima edizione 2017*. Pisa: Pacini Editore, 2017.

GONZÁLEZ, MARÍA FRANCISCA. "San Pellegrino Church Restoration and Outfitting of Plaster Deposits." Archdaily (Marzo 2018).

<https://www.archdaily.com/891516/san-pellegrino-church-restoration-and-outfitting-of-plaster-deposits-microscape-architecture-urban-design-aa>, ultimo accesso 27/10/2020.

MAIRS, JESSICA. "Storage Crates Form Plinths for Sculptures Inside Microscape's Tuscan Church Conversion." Dezeen (Agosto 2016).

<https://www.dezeen.com/2016/08/17/storage-crates-plinths-sculptures-microscape-tuscan-church-conversion-interior-design/>, 27/10/2020.

"Restauro Chiesa di San Pellegrino e allestimento del deposito dei gessi." THEMA (Maggio 2018).

[https://www.themaprogetto.it/restauro-chiesa-di-san-pellegrino-e-al-](https://www.themaprogetto.it/restauro-chiesa-di-san-pellegrino-e-al)

[lestimento-del-deposito-dei-gessi-lucca/](#), ultimo accesso 27/10/2020.

"Restauro della Chiesa di San Pellegrino ed Allestimento del Deposito dei Gessi." divisare (Luglio 2016). <https://divisare.com/projects/322888-microscape-pietro-savorelli-san-pellegrino-church-restoration-and-outfitting-of-plaster-deposits>, ultimo accesso 27/10/2020.

SINGHAL, SUMIT. "San Pellegrino Church Restoration and Outfitting of Plaster Deposits in Lucca." Aeccafé (Maggio 2018).

<https://www10.aeccafe.com/blogs/arch-showcase/2018/05/27/san-pellegrino-church-restoration-and-outfitting-of-plaster-deposits-in-lucca-italy-by-microscape-architecture-urban-design-associated-architects-%E2%80%8B/>, ultimo accesso 27/10/2020.

"Tuscan Church in Lucca Converted into a Museum." Delood (ottobre 2016).

<https://delood.com/photostory/tuscan-church-in-lucca-converted-into-a-museummicroscape-urban-design-aa/>, ultimo accesso 27/10/2020.

"Where to Find a Fallen Angel". *EasyJet Traveller magazine*, n.10 (2016): 12–13.

San Pellegrino Church in Lucca: Restoration and Outfitting of Plaster Deposits

Patrizia Pisaniello

KEYWORDS

memory; light; time; contamination; art

ABSTRACT

The Church of San Pellegrino in the historic centre of Lucca takes its name from its location on Via San Pellegrino, now called Via Galli Tassi: the northernmost route to the city of Lucca on Via Francigena. The only historical sources found are the pastoral visits found at the Diocesan Historical Archive. Expanded in the middle of the seventeenth century with the great vaulted hall, it became a pilgrimage and prayer centre for wealthy local families. In 1808, the Church of San Pellegrino was closed for worship. In the twentieth century, it was the site of an organ workshop and more recently it became a warehouse. The Church was in an advanced state of neglect, the objective set by the commission was to restore the exterior, the roofs and interiors with the intent of transferring the plaster cast collections from the Polo Museale Toscano. The collection consists of 231 pieces dated from the mid-nineteenth century to the mid-twentieth century. When we visited the Church for the first time, we were struck by the extraordinary natural light that filtered through the windows and highlighted the great interior space. The project was set at maximum cost-effectiveness and respect for the historical building, the space has been restored to its former glory and both natural and artificial light is the material that defines the space.

Patrizia Pisaniello

Microscape Architecture Urban Design Architetti
Associati

info@microscape.it

Laureatasi con lode nel 2004, vince l'International Best Diploma Projects Show Competition 2005. Nel 2006, fonda con il fratello Saverio, lo studio MICROSCAPE. Nel 2012, la ricerca grafica di microscape è entrata a far parte del NAM - Accademia Nazionale di San Luca. Nel 2018, il Percorso Fior di Loto è esposto al Padiglione Italia alla 16° Biennale di Architettura di Venezia, Arcipelago Italia; microscape ha ottenuto i premi: "Europe 40 under 40 2010", "CiTy_Brand&Tourism Landscape Award 2018", "Premio Architettura Toscana 2019". Si occupa inoltre di fotografia, arti visuali e teatro.

Patrizia Pisaniello graduated with honours in 2004, and won the "International Best Diploma Projects Show Competition 2005". In 2006, she founded the MICROSCAPE studio with her brother Saverio. In 2012, microscape graphic research became part of the NAM - Accademia Nazionale di San Luca. In 2018, the Fior di Loto Path was exhibited in the Italian Pavilion at the 16th Venice Architecture Biennial, Arcipelago Italia; microscape obtained awards: "Europe 40 under 40 2010", "CiTy_Brand&Tourism Landscape Award 2018", "Tuscan Architecture Award 2019". She is also involved with photography, visual arts and theatre.